

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARANONI — N. 12.I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

La scomparsa del deputato Comandini

Mercoledì mattina, con l'arrivo dei giornali di Bologna, si sparse per la nostra città la notizia che da circa dodici giorni il nostro deputato Alfredo Comandini era scomparso da Milano, e che mancava assolutamente ogni notizia su di lui e sulle cause della sua sparizione.

Non è a dire quanto siffatta notizia impressionasse e addolorasse la famiglia, gli amici personali e politici, gli stessi avversari — giacché, diciamo subito, Comandini qui nel suo paese non aveva nemici.

Le supposizioni furono molte e disparatissime; nessuna però che potesse ledere l'onorabilità del nostro povero amico. Quando si è avuto, come ha avuto lui, nella propria famiglia, un continuo esempio, una non interrotta tradizione di onestà e di delicatezza, quando a tale esempio, a tale tradizione si è sempre uniformata la propria vita, non solo nel periodo fortunoso della prima gioventù e degli studi universitari, ma anche nel campo del giornalismo, assai più facile ai pericoli, alle tentazioni, e in questo campo si è rimasti diciassette anni a fronte alta, tra il rispetto degli onesti, e il dispetto degli invidi che vi possono attaccare dal punto di vista politico, ma nulla possono dire della vostra privata persona, quando si ha un tale passato, si ha il diritto che di qualunque improvviso e inesplicabile fatto si compia non si debbano ammettere origini colpose finché l'evidenza le renda inevitabili.

X

Le versioni, che si dettero subito, come cause della misteriosa scomparsa furono tre: suicidio, disgrazia, o delitto.

Quanto al suicidio, si suppone che il Comandini potesse esserselo indotto dalle non prospere vicende del suo nuovo giornale *Il Corriere del mattino*: ma, tanto nel caso del suicidio, quanto in quello della disgrazia, non si comprendeva come non dovesse trovarsi alcuna traccia del cadavere, mentre si capiva benissimo che questo fosse stato nascosto da chi aveva interesse di fare sparire la traccia d'un delitto. Ma un delitto, chi avrebbe potuto commetterlo? Nessuno ha mai pensato che l'opera nefanda avesse potuto macchinarsi ed eseguirsi in Romagna; a quanti sono ricorsi alla tragica ipotesi è balenato il sospetto di qualche complotto anarchico, progettato ed eseguito nell'alta Italia, una specie di nuovo caso Bandi, più la sparizione del cadavere.

In questa dolorosa incertezza si è rimasti per qualche giorno; Venerdì, le notizie del *Corriere della sera*, che recava telegrammi da Ginevra annunciando la presenza del Comandini colà, sebbene poi ne lo dicessero ripartito, fecero un po' di luce. Ma ecco, stamane, Sabato, nei giornali di Bologna, la smentita assoluta delle notizie del *Corriere*, e il buio farsi più fitto di prima.

Tuttavia si è saputo, in paese, che le ipotesi della disgrazia e del delitto sono assolutamente escluse dalla famiglia del Comandini; ma non pare che ciò dipenda dall'essere la famiglia a cognizione della verità, ma piuttosto da elementi, diremo così, estrinseci; e quindi anche da ciò non può trarsi molto lume.

Pareva accertato che il Comandini si fosse trovato alla stazione di Milano la mattina del 15, dove avrebbe parlato col suo corrispondente di Monza sig. Oggioni; che fosse partito col treno di Torino; e che l'ispettore ferroviario l'avesse visto e salutato a Luino, dove esso Comandini avrebbe preso il treno del Gottardo.

Ma ecco un suo amico di Milano, l'Ing. Clerici, il quale afferma con tutta sicurezza d'avergli parlato il mezzogiorno del quindici in casa sua!

X

Confidiamo che presto si possa conoscere qualche cosa di positivo: per ora, dopo avere

ben ventilato tutte le versioni, l'ipotesi più attendibile è quella che riannoda la scomparsa del Comandini alla sorte non lieta del suo giornale *Il Corriere del mattino*.

Non vale dire che la sua diffusione era già tale quale altri giornali, nei loro inizi, avevano invano sperato: gli altri giornali erano sorti molto più modestamente, molto meno costosamente; questo doveva essere, fin dal principio, un grande, anzi un grandissimo giornale, costando così subito immensamente, e non rendendo quasi nulla.

Comandini, il quale aveva meriti originali di giornalista, e sopra tutto di giornalista organizzatore che tutti gli hanno riconosciuto, e che era sempre andato ascendendo dall'umile *Poesse* di Vicenza allo splendido *Corriere della sera* di Milano, sperava di raccogliere intorno al suo nuovo giornale tanti azionisti da formare cinquecentomila lire; e, poiché era convinto esser più facile trovare adesioni ad un fatto che a un'idea, lo lanciò quando non aveva che centomila lire. In seguito, ne ottenne altre ventimila; ma il giornale costava più di mille lire al giorno (possiamo garantire queste cifre, che non abbiamo attinte da altri periodici, ma abbiamo da ottima fonte), e quindi in tre mesi di vita si mangiò tutti i fondi disponibili.

Quei fondi erano stati, per la massima parte, messi fuori dagli azionisti milanesi, i quali attendevano sempre il contributo del gruppo romano e del gruppo torinese. Intorno al ritardo di tale contributo debbono esservi state varie discussioni tra gli azionisti milanesi e il Comandini; ma non sedute tempestose, ma nulla di anormale: ciò ci viene autorevolmente affermato.

Verisimilmente, il Comandini doveva andare a Torino e a Roma per intendere con gli azionisti di quelle due città. V'è stato chi è venuto meno alle promesse fattegli? O s'è illuso egli fino all'ultimo momento di trovare azionisti dove nessuno s'era impegnato? Il fatto è che egli deve aver compreso che da un lato non poteva imporre nuovi sacrifici agli amici di Milano, dall'altro non poteva nulla sperare altrove; la morte del giornale — suo sogno — era inevitabile, ed egli non ha avuto l'animo di presentirla.

Si è ucciso? Non lo crediamo, perché qualche traccia si sarebbe trovata, qualche cenno avrebbe lasciato egli stesso, non fosse altro alla moglie, a cui era affezionato. Egli si è allontanato.

X

Constatamo però un fatto, che riesce di conforto in tanto doloroso mistero. I danari versati per il *Corriere del mattino* tutti sanno dove sono andati; sono stati spesi tutti per il giornale, anzi il Comandini deve averci rimessa una parte del suo assegno. Nessuno, in mezzo mese e più da che il Comandini è scomparso, ha mosso lamento contro di lui, e, se vi fossero dei danneggiati, non mancherebbero di strillare.

Il Comandini è rimasto accasciato dallo svanire del suo bel sogno; non ha avuto il coraggio sereno di por termine egli stesso al suo giornale, e attendere un altro onorevole collocamento nella stampa, che non avrebbe potuto mancarlo; il Comandini è un vinto, sì, ma non un colpevole, che va a nascondere il proprio fallo, portando seco i mal conseguiti mezzi di sussistenza. Egli può, deve anzi ispirare un grande senso di pietà, non di disistima.

X

Delle molte ciarle, anzi delle contumelie di certi periodici — i quali temevano e tacevano davanti al Comandini giornalista battagliero, e non hanno mancato d'alzar la voce invereconda appena hanno potuto tirare un gran respiro di soddisfazione nel saperlo lontano —, ci parrebbe venir meno al rispetto verso noi e verso il nostro povero amico occupandoci. Noi lo ripetiamo, quando uno ha il passato di Alfredo Comandini, occorre produrre contro di lui dei fat-

ti manifesti per intaccarne il nome: e i fatti nessuno li ha addotti; e si che egli non era là per difendersi!

Ma poiché si è accennato che il Comandini non godesse la fiducia de' suoi elettori per essersi messo a capo d'un giornale che sostiene il governo dell'on. Crispi, noi possiamo invece assicurare che nessun atto del nostro deputato riuscì tanto gradito a' suoi elettori, quanto il suo appoggio all'on. Crispi, il quale, nel nostro collegio, riscoteva l'unanime fiducia dei democratici-costituzionali.

Anzi, quando nei primi mesi del ministero Crispi — non avendo questo ancora applicato coraggiosamente quel programma finanziario, che poi gli valse tante approvazioni, e non essendosi ancora l'on. Rudini reso assurdo con la sua alleanza zanardelliana e cavallottesca — il Comandini faceva qualche riserva alla Camera, era allora appunto che i suoi elettori non erano interamente soddisfatti di lui. Quando egli doveva conciliare la sua posizione nel *Corriere della sera* con le aspirazioni de' suoi elettori, che eran pure le sue, può essersi trovato molte volte a disagio; ma ciò non è più accaduto quando, col sacrificio di sé stesso — e il fatto lo ha dimostrato —, è uscito da quel giornale per fondare *Il Corriere del mattino*.

Se non che — ora possiamo dirlo —, una causa di scontento verso il Comandini era stata la sua troppo prolungata assenza dal collegio; assenza, che però era giustificata dalle molte sue occupazioni e preoccupazioni giornalistiche. E siccome egli prevedeva che il nuovo periodico avrebbe interamente assorbita la sua attività, così, fino dal 29 Gennaio, scriveva ad un amico:

« Quanto alla futura elezione, il mio discorso è chiaro e breve: ho fatto il dover mio per due anni e mezzo; ho montato la sentinella, come me ne avrebbe dato la consegna; a tutte le sentinelle si dà doverosamente il cambio — è un diritto che esse hanno —; pensate, e pensateci prontamente, a sostituirmi. »

Invece, i più autorevoli elettori d'ogni parte del collegio pensavano a tentare di dissuaderlo dal manifestato proposito, e sarebbero stati lieti di mandarlo una seconda volta alla Camera quale rappresentante di Cesena.

Dovunque egli si trovi, e se può giungergli ancora la nostra parola, non ci è dato ora che mandargli un mestissimo saluto e l'augurio che egli riesca a superare l'accasciamento che l'opprime; che si ritempi nell'avversità; e che torni in grado di spendere la sua rara intelligenza, la sua energia ancor tanto giovine per il bene proprio e degli altri.

Semper.

Conversazioni d'un Cesenate all'estero.

Parigi 25 - 2 - 95.

Concorso agricolo annuale — Ho avuta la prosopopea di annunciare nella mia prima lettera che avrei parlato del Concorso Generale Agricolo, il quale ha avuto luogo qui la scorsa settimana, e i lettori si figurano chi sa che cosa io abbia preparato per la loro curiosità.

Ci vuol altro che la mia penna e il breve spazio concessomi, per parlare solo un poco di qualche principale prodotto che figurava nel detto concorso.

Lo chiamano *Concorso agricolo annuale* ed è realmente una vera e grande esposizione agraria, che si tiene qui ogni anno nel *Palais de l'Industrie* in questa stagione; ed è il convegno dei principali agricoltori di Francia ed anche dell'estero.

L'interesse che vi prende il pubblico è straordinario. Il giorno dell'apertura, l'ingresso costava la bagatella di 5 franchi, e vi assicuro che non vi erano meno di 3000 persone entrate. Nei giorni successivi l'ingresso era di un franco, e non ardisco dirvi quante a mio giudizio siano state le persone entrate poi giornalmente, perché forse a Cesena si crederebbe una esagerazione; noterò solo che la folla era così grande e così stretta, che in certi punti non si camminava più, ma si era trascinati.

Animali grassi e di razza — Altra volta questo concorso era solamente o specialmente per gli animali grassi, ma da qualche anno sono stati ammessi a esporre i produttori di animali delle principali razze francesi, e di quelle migliorate.

Questa modificazione ha portato, a quanto si dice, un risultato così fecondo per l'allevamento che gli animali grassi sono passati per numero in seconda linea.

Quest'anno, secondo una statistica pubblicata da alcuni giornali, hanno figurato in totale
1372 bovini e vacche
574 montoni e pecore
322 maiali

Totale 2270 capi di bestiame

senza contare gli altri animali (polli, gallinacci, anitre, oche, piccioni, conigli, ecc.) che formavano coi primi una grandissima e chiososa popolazione. Oh, chiososa davvero per il continuo cantare dei galli, il gridare dei gallinacci e delle anitre, misto ai mugugli dei bovini, che risuonavano sotto l'immensa vetrata della grandissima galleria.

Oltre gli animali, figuravano i principali prodotti agricoli — specie i vini, i cidres, gli oli, gli ortaggi, le sementi — e i fiori.

Grandissima e vastissima l'esposizione degli attrezzi rurali di ogni specie, macchine, aratri, carri, e degli utensili per le industrie affini, massimamente per la fabbricazione del burro e del formaggio e più anche per l'allevamento dei polli.

Polli-cultura — Non è possibile, come ho detto, di entrare in troppi particolari su tanti prodotti che figuravano in questo Concorso. Mi contento di notare qualche cosa di quanto ho visto della Polli-cultura, giacché ciò dà prova della cura grande che qui si mette nell'allevamento del pollame.

È impossibile figurarsi il numero esteso e le varietà dei diversi congegni, attrezzi o macchine per tale industria: incubatori di diversi sistemi, che servono a far nascere senza chioscia, mediante un calore artificiale mantenuto automaticamente regolare, 50, 100 e anche più pulcini per volta; allevatori, ove quei piccoli esseri nati orfani sono custoditi o crescono nei primi giorni della loro vita; polli, fissi e trasportabili, costruiti secondo le migliori regole d'igiene; apparecchi o custodie per l'ingresso artificiale e meccanico del pollame; prodotti per l'alimentazione e l'ingresso degli animali in genere e per il pollame in specie; utensili o apparecchi per la conservazione delle uova, e per osservarne la bontà; insomma, una infinità di oggetti grandi e piccoli, tutti utilissimi, dopo bene studiate osservazioni sull'allevamento di questi animali, che, viventi, dopo essere stati il passatempo delle nostre massaie, in tanti paesi sono un prodotto di lucroso commercio, e, morti, sono di supposito ed invidiato pasto nelle tavole del ricco, e nelle cene dei viventi.

Non è esagerato il dire che tutti questi utensili, apparecchi e macchine mostrano la grande cura che si usa in Francia nell'allevamento del pollame, cura che dà sicuramente dei buoni risultati. Ne è prova la straordinaria bellezza dei polli esposti al Concorso.

Ve ne erano, e non nel minor numero, dei più grossi che i nostri migliori tacchini. Si sa che il pollame francese è di razza molto grossa, ma quelli erano certo il frutto delle cure degli allevatori, perchè sorpassavano la ordinaria corporatura della razza.

Un pensiero agli artigiani di Cesena — Esaminando quegli attrezzi, costruiti con semplicità, ma molto ingegnosi, io pensavo fra me al vantaggio che potrebbe trarre qualche volentoso ed intelligente artigiano della mia Cesena se, nei giorni di forzata disoccupazione, si dedicasse a fabbricarne dei simili.

Certo che non gli mancherebbe di esitarne ai dilettanti di polli-cultura, che, specie fra le brave nostre massaie, non mancano a Cesena; e ciò, oltre dare utile al costruttore, sarebbe vantaggioso alla stessa polli-cultura, che, se non è sbagliato, così è in uno stato di poco progresso.

Stimolando l'acquisto di nuovi attrezzi, si stimolerebbe anche il perfezionamento dell'allevamento.

Mi si osserverà che per fabbricare un oggetto bisogna averlo visto. Ebbene, anche a Cesena, non è difficile trovare chi ha cataloghi di simili cose, o se si può raccogliere l'idea e anche informarsi di qualche notizia su ciò. — Il Concorso Agrario e la Scuola di Agricoltura possono anche istradare chiunque volesse fare di questo ricche.

Di altri oggetti minori, cito un morso che serve a somministrare i medicamenti ai cavalli. Forse i nostri veterinari di Cesena lo conoscono, ma se lo cito è che, non avendone mai veduti, mi parve in ogni caso interessante di notarlo.

Per darne un'idea, dirò che il cavallo non morde un ferro pieno, ma un tubo nel cui mezzo è un foro. Mediante un piccolo imbuto che è in un lato del morso, e, naturalmente, in una posizione verticale o comunicante col tubo che il cavallo morde, il liquido medicinale cola nella bocca del cavallo, la cui testa è mantenuta legata in una posizione che è costretto a ingoiare il liquido che gli cola dal morso.

Ricorderò anche un genere di campana di vetro per coprire nell'inverno le piante da orto. Non vi stupite, ortolani del Savio e della Cesuola; in questa regione, ove il freddo dell'inverno è assai forte, mediante tutti gli artifici immaginabili, si arriva ad avere prodotti, che la natura aveva voluto prodigare ai soli paesi caldi, e qui nei dintorni di Parigi, si vedono, nell'inverno, dai campi in cui migliaia e migliaia di campana di vetro coprono e difendono dal freddo delicate pianticelle.

Le campana di vetro, che ho visto, non sono di un sol pezzo, ma formate di pezzi di vetro tenuti da piombi, come i vetri delle finestre. Forse così non costano meno, ma sono sicuramente di maggior durata, perchè un colpo può difficilmente rompere tutta la campana, e spesso frantumarsi solo un vetro, che si può rimettere nuovo.

È questo un oggetto che i nostri vetrai-stagnari di Cesena saprebbero costruire, volendo. Non è difficile farsi i modelli di grandezza e di forma, che naturalmente bisogna procurarsi.

Una d-canapularice — Ricordando a bella posta cose o sistemi che bramerei vedere introdotti e adottati, non che anche fabbricati nel mio paese, non posso astenermi di parlare di una d-canapularice, la quale mi pare destinata ad avere un sicuro successo, per l'eccessiva semplicità del meccanismo, e per il risultato soddisfacente che sembra dover dare.

Due cilindri ricevono dalla mano dell'operaio il fascetto di canapa, e, dando una prima ammacatura alle canne, lo avanzano fra due altri cilindri, che, forniti di lamine di ferro che si intersecano come denti di ruota a ingranaggio, finiscono di ammacare le canne, le rompono e liberano le fibre della canapa.

Bisogna notare che il movimento dei secondi cilindri è assai più rapido del movimento che fa avanzare la canapa; sicché le lamine di ferro di quelli sfiorano sulle fibre di questa, e le forzano a staccarsi dal legno.

Questo strofinamento è fatto anche dai nostri contadini nel lavoro di «grammola» della canapa.

Tale macchina è un poco più grande delle conosciutissime per lo sgranamento del granturco, e quindi il costo dovrebbe metterla alla portata di tutto le borse.

Ai coltivatori di canapa, che sono preoccupati del ribasso di prezzo di questo prodotto, e che, per gli avvenimenti della cultura del paese, non possono abbandonarla, raccomando di interessarsi della nuova macchina.

E qui finisco la mia rassegna sul Concorso agricolo. Mi pare certo di non essere riuscito a mettere bene in luce l'importanza delle cose di cui ho voluto parlare. Forse, invece, io sono riuscito ad annoiare i miei lettori: se così è, credetemi, non è quello che io volevo fare.

Fatto ad altro argomento.

Il Naturismo — Dopo tante scuole socialiste — l'Internazionalista, la Legalarista, la Rivoluzionaria, la Comunalista, la Collettivista ecc., ecc. — dopo i Nikilisti, dopo gli Anarchisti, che si suddividono pure in diverse scuole, ecco sorgere un'altra per la riforma, s'intende, della società: l'hanno chiamata «Naturismo» — potevano chiamarla selvaggismo — e si propone, nientemeno, di ricondurre allo stato naturale.

Non lo credete? molti giornali ne parlano o io ho mandato, a titolo di curiosità, al Circolo Strambi un numero dell'*Etat Naturel*, che è il giornale della nuova scuola. ... Già, ha anche un giornale, e in esso potete leggere che *le naturisme est une école professant que le meilleur régime est le retour à l'état de nature*.

Se non vi basta, eccovi un altro brano che si legge nello stesso giornale e che spiega come la nuova scuola per la rivendicazione sociale è l'*encontre de ses devanciers, bases toutes sur le travail collectif et sur la suppression absolue de tout parasitisme, à l'contre même de la Théorie communiste libertaire acceptant le travail facultatif, tout en reconnaissant l'absolue nécessité, l'école naturienne répudie tout labeur, en tant qu'avore industrielle ou commerciale, et préconise, pour étendre la misère et supprimer les maux, dont souffre l'humanité, le retour intégral à l'état de nature*.

Il bello è che il fondatore di questa nuova scuola, E. Gravelle, andrà, dice, questa primavera a Cantal nell'Auvergne a sperimentare ossia a mettere in pratica, assieme con altri correligionari, le proprie teorie proponendosi di vivere nello stato naturale, nutrendosi dei prodotti della natura, vestendosi di pelle d'animali, ricusando i benefici della società civile.

Non c'è che dire, l'esperimento, se è vero che sarà fatto, avrà i suoi effetti di propaganda, più che non possano avere le frasi rimbombanti delle riunioni e degli articoli di giornali.

Quello che non capisco si è che i cultori di questa scuola pubblicano un giornale e che lo vendano a dieci centesimi. Osservo prima di tutto che la stampa è un'arma creata da quella Civiltà che essi rinnegano, e vendere il loro giornale più caro degli altri non è ripudiare il commercio, come dice il testo citato più sopra.

Ad ogni modo, come farà il sig. E. Gravelle, senza inchiodarlo, senza penna, senza carta, a scrivere il suo giornale?

Giornali di nuovo genere — A proposito di giornali, in questi giorni i «Camelots» gridano e vendono sui Boulevards le *Journal des Jeunes Filles à Marier*. Non so se ne vendano molti. Di *Jeunes Filles* ce n'è qui come ovunque e ancorosissime — specie di chi ha da dare loro regali, o meglio fare un *entretient* e anche pagarle con prezzi da 20 franchi — ma il numero di quelle che pensano a meritarsi qui tende sempre a diminuire.

Altra volta vidi pubblicare il *Journal des cocotes*: parevano che questo avrebbe dovuto fare affarori. Non lo ho più visto, segno che l'infame Borghesia, sempre nemica della libertà del lavoro e della piccola industria, lo avrà soppresso.

PLGRBB.

L'architetto della Malatestiana

Giuseppe Castellani, accurato indagatore di memorie storiche romagnole e autore d'un interessante studio su *La dominazione veneta a S. Arcangelo*, ha testè raccolte e pubblicate (!) alcune notizie su Matteo Nuti, il cui nome d'architetto resta legato al più insigne edificio da lui disegnato — la nostra storica e monumentale biblioteca Malatestiana.

È noto — e lo indica pure un'onorevolissima lapide esistente in biblioteca — che il Nuti condusse a compimento (*deduxit ad unguem*) la bellissima opera nel 1452. Il Castellani suppone molto ragionevolmente che quello non potesse essere il suo primo lavoro; e infatti trova ricordato dall'Amiani, storico di Fano — la patria del valente architetto —, la costruzione d'un ponte di legno sul Metauro, fatta sotto la sua direzione; e vorrebbe anche attribuirgli la fabbrica della rocca fanese. Si sa che Sigismondo Malatesta — fratello di Malatesta Novello, signore di Cesena e fondatore della biblioteca — quando fu partito da Rimini per Roma Leon Battista Alberti, propose il Nuti alla direzione dei lavori del Tempio Malatestiano ed a quelli del proprio Castello, disegnato dal Valturio: massima prova del merito di esso Nuti e della considerazione in che era tenuto.

Nel 1466 — morto già da un anno il nostro ottimo principe Malatesta Novello —, il Nuti si trovava al servizio papale, come Soprintendente ai restauri delle Rocche nelle città dello Stato Pontificio.

Quella di Cesena — non lungi dall'antichissima esistente fino dal tempo dei Goti, ricostrutta e abitata dall'imperatore Federico Barbarossa, resa più forte da Federico II, rifatta di nuovo nel 1326 e illustrata dal valore di Madonna Cia — era stata incominciata dal primo dei nostri principi malatestiani, Galeotto, e continuata da tutti i successori; e l'ultimo di essi si era valso appunto dell'architetto fanese. Il quale dette al lavoro un'impronta così personale, che meritò venisse ascritto interamente ed esclusivamente a lui, e in una lapide, ancora esistente, sul bastione o torrione che guarda la piazza, fosse classicamente scolpito *Opus Nutii*.

La Rocca poi ebbe pure modificazioni dal duca Valentino, che finì di demolire la parte vecchia.

Altro lavoro attribuito al Nuti è la Chiesa di S. Michele a Fano; e chi sa quanti ancora gli appartennero, senza che oggi se ne abbia notizia, perchè troppa oscurità, troppo oblio ricopri immeritamente il nome di questo eminente artista, della cui vita, sinora, non sappiamo quasi nulla.

Ma la sua rinomanza sarà sempre raccomandata, presso gli studiosi dell'arte e delle lettere, dalla nostra Malatestiana, il più perfetto, il più completo, il più bell'esempio d'una biblioteca nell'età del rinascimento.

Ed è meritevole di menzione che a Buda-Pesth, volendosi costruire un edificio in cui si possano decorosamente collocare parecchi codici raccolti dal re Mattia Corvino — un altro grande e illuminato principe del secolo XV —, si pensò che il miglior modo fosse di costruirne uno dalle fondamenta, riproducendo esattamente la biblioteca di Cesena.

Così, anche in quella lontana e civile regione, il nome della città nostra e quello dell'artista che l'onorò col miglior frutto del suo ingegno saranno ricordati perpetuamente, resi immortali dall'arte.

Lo spijolatore.

(1) Fano — Società Tip. Cooper. 1804.

Teatri - Balli - Spettacoli

LE « ULTIME » AL COMUNALE

Le ultime rappresentazioni della Compagnia Mariani hanno richiamato un pubblico veramente affollatissimo; era naturale. I buoni cesenati si persuadono della eccellenza di uno spettacolo quando non c'è quasi più tempo per accorrervi; peggio per loro! Specialmente Domenica, per la replica di *Casa Paterna*, e lunedì, per la serata della Signora Mariani, con *Cause ed effetti*, si sono avuti dei *pienoni*. Il lavoro del Sudermann, sempre e più intimamente compreso ed ammirato, e il vecchio dramma di Paolo Ferrari hanno segnato il limite massimo della finezza d'esecuzione, della perfetta correttezza nell'interpretazione, per parte di tutti gli artisti. Teresa Mariani ha addirittura entusiasmato — gli applausi frenetici, interminabili, le numerosissime chiamate al prosenio, le vere e proprie ovazioni che l'hanno salutata per tutto il teatro, dal primo posto della sala all'ultimo angolo del loggione, costituiscono la cronaca fedele della serata e mostrano per se stessi l'inutilità dei commenti. In quegli applausi, come in quelli ripetuti a lei, ad Ettore Paladini, ad Oreste Calabresi, a Vittorio Zampieri, ad Alessandro Parrini e a tutti gli altri artisti indistintamente per la recita d'addio, si manifestò, colla più sincera ammirazione, il sentito rammarico per la partenza della Compagnia. E noi siamo certi d'interpretare il pensiero della città nostra, inviando all'ottima *troupe* un cordiale saluto e manifestando insieme la speranza — pur troppo vaga, ma non inutile — di rivederla tra noi.

×

I due drammi dell'Antona-Traversi, il primo novità per tutti, il secondo per Cesena, dati sabato 23 e martedì 26, non hanno avuto un buon successo. Per *Fanciulli*, tale insuccesso è perfettamente spiegabile; il dramma non è che la rappresentazione scenica della disgraziata condizione di una famiglia d'operai, della perfidia antipatica del tipografo Giulio, che, non volendo abbandonare la politica militante, quando ciò gli darebbe il modo di sfamare i suoi figliuoli, tenta uccidere la famiglia e, dinanzi all'eroismo della moglie, si limita ad uccidere se stesso. Non si sa perchè tale rappresentazione di un fatto pur troppo comune — e diciamo *pur troppo*, perchè vor-

remmo che la politica non fuorviasse l'animo e la mente degli onesti lavoratori — s'intitolò i *Fanciulli*. Certo al dramma non potevano mancare qua e là gli applausi di una parte del pubblico; ma il silenzio generale, che ha accolto il termine della produzione, spiega assai chiaramente che essa non poteva nel suo complesso piacere nemmeno al pubblico del nostro Comunale, che, fra le altre cose, ha dovuto notare la mancanza di tecnica teatrale, la lunghezza eccessiva e la volgarità di certe scene — p. e. quella dell'osteria —, la inutilità di altre — p. e. il dialogo interminabile dei due figli di Giulio al principio del terzo atto —, la assoluta insufficienza della conclusione, a base di mimica.

Si spiega meno facilmente il poco favore che hanno ottenuto *le Rozene*, lavoro che, nel suo insieme, appare ben fatto e molto vero. Forse anche qui è la soverchia esattezza dei particolari, la troppo fedele riproduzione della realtà che indispetta il pubblico e fa pensare, come dicemmo per *La Baraonda*, che non è sempre utile, nè necessario portare sulla scena, in tutta la sua crudezza triste, ciò che si conosce e si deplora nella vita d'ogni giorno.

×

IL BALLO ALLO STRAMBI.

Il ballo, dato sabato al Circolo Strambi, riuscì splendidamente — ed era naturale, se si pensi che doveva compensare l'insuccesso di quelli fissati anche nell'anno scorso. Buon numero di signore e signorine, buon *buffet*, brillante *colillon*, ma sopra tutto gran desiderio in tutti di divertirsi e di ballare, tanto che alle sette del mattino si continuava a girare vorticosamente, come se il ballo incominciasse appunto allora. Lunedì sera — dopo un giro fortunato nei parchi, al Comunale, e un ben organizzato servizio di dolci violenze — molte dame si lasciarono trascinare al Circolo, dove si fece il *bis* del ballo di sabato, rimanendo fino alle 4 del mattino.

×

IL VEGLIONE AL GIARDINO.

Anche quest'anno il tradizionale *veglione* ha richiamato una folla di maschere e di gente allegra. La festa ha continuato senza incidenti per tutta la notte e per le prime ore del giorno sacro alle Ceneri, in omaggio al precetto che in Quaresima non si può ballare. Anzi, proprio per questa ragione, domani domenica, avrà luogo allo Strambi l'annunciato ballo dei bambini. La riuscita è immancabile; se sarà migliore del verosimile, e apriremo ben volentieri una sottoscrizione per chiedere anche di questo il *bis*, da farsi a mezza Quaresima. Binubi siete avvisati.... colle sorelle e cugine....!

a quattro mani.

Per bontà e gusto nessun acqua supera la Nocera.

CESENA

L'on. Comandini — Del mistero che avvolge la sua scomparsa ci occupiamo in altra parte del giornale. Qui, per la cronaca, dobbiamo aggiungere solo che Giovedì 21 Febbraio giunse un telegramma della moglie del Comandini, diretto a un congiunto, e chiedente notizia del marito. Sabato sera, 23, un telegramma cifrato del Prefetto di Forlì al nostro Sottoprefetto chiedeva pure di lui; e questa seconda richiesta, posta a confronto con la prima, destò qualche apprensione, che fu dissipata nei giorni successivi non essendo susseguita da altre. Mercoledì mattina, come abbiamo già detto, scoppiò la bomba della scomparsa. L'ultima comunicazione fatta direttamente dal Comandini a Cesena è un suo biglietto in data di Milano 13 Febbraio, arrivato qui il 14, per avere l'indirizzo d'un nostro concittadino che abita a Parigi. Saputosi della sparizione del nostro deputato, fu telegrafato al detto concittadino, che rispose subito dichiarandosi sorpreso e addolorato, ma privo assolutamente di notizie.

Mercoledì stesso, a mezzogiorno, partì per Milano l'avv. Ubaldo Comandini, che il giorno dopo telegrafò alla famiglia escludendo assolutamente le ipotesi della disgrazia o del delitto: il che fece supporre che si fosse conosciuto con certezza dove si trovava il nostro deputato. Ma le lettere giunte dopo il telegramma non chiariscono affatto il mistero.

Quanto alle supposizioni, siamo in grado di e-

cludere risolutamente che causa della scomparsa siano disseti economici personali dell'on. Alfredo Comandini. Egli aveva alcuni impegni — in gran parte indiretti —, ma, continuando la sua buona fortuna giornalistica, non potevano recargli alcuna apprensione. Che egli fosse passato da un quartiere signorile ad uno meno che modesto, è una favola sciocca. La sua ultima abitazione in Foro Bonaparte 57 era più che conveniente, come possono attestare quanti, come noi, l'hanno vista. Il Comandini — fin da quando l'abbiamo conosciuto studente universitario — ha sempre vissuto con molta decenza, ma con grande regolarità: non soverchio lusso, non ispessi signorili, non scialacquì per donne, non giuochi: una vera vita seria, che imponeva il rispetto; e così ha continuato da giornalista. Negli ultimi anni, aveva adempiuto al più sacro degli obblighi filiali provvedendo al sostentamento del proprio padre dimessosi dall'ufficio di Direttore della nostra Banca Popolare.

La vera causa della catastrofe sta nelle sorti incerte, anzi disperate del suo ultimo giornale, che appunto oggi sabato ha cessate le pubblicazioni. Ragioni di dignità — non potendo consentire nel programma d'opposizione — gli imposero d'uscire dal *Corriere della Sera*; la coscienza del proprio valore e una soverchia fiducia gli fecero credere di potere improvvisare un nuovo periodico, tutto suo politicamente, e di pari importanza. La prova andò e fallita, e la dolorosa storia del giornalismo italiano, che ha tanti ignorati martiri, tanti reconditi dolori, conta oggi una vittima di più.

Per il conte Pasolini — Il giorno 14 corr. — genitilico di S. M. il Re, — la Congregazione di Carità inaugurerà il busto marmoreo decretato alla memoria del benemerito patriotta e concittadino conte Pietro Pasolini, e il Municipio scoprirà la lapide alla casa dell'illustre estinto, e ne porrà il ritratto nella Sala consigliare.

Abbiamo potuto vedere il busto, che è opera del nostro concittadino Grilli, e il ritratto eseguito dal pittore Anselmo Gianfanti. Sono due lavori pregevolissimi per merito artistico e per la più completa rassomiglianza, e riscuoteranno, ne siamo certi, il plauso di quanti li vedranno.

Il Circolo democratico costituzionale, che aveva fissato per il detto giorno la commemorazione del conte Pasolini affidandone l'incarico al Senatore Saladini, ha dovuto, per legittimo impedimento sopravvenuto all'oratore, rinviarla ad altra occasione.

Società Reduci — Rammentiamo che domani, Domenica 3 Marzo, alle ore 2 pom., nella Sala del Casino del Teatro ha luogo l'adunanza generale.

Disgrazia — Verso le ore 12.30 del 26 corr., certo Buratti Francesco fu Angelo, d'anni 82, di Diegario, affetto da sordità, attraversando la via ferrata, in prossimità del casello N. 78, e non sentendo il rischio della locomotiva, fu investito dal treno N. 704 diretto a Forlì, e ucciso sul colpo.

Cucina Economica — Nona settimana:

G I O R N O	Biglietti venduti	Minestre distrib.	Gratis	Totali
<i>Riporto</i>				
Domenica 24 Febbraio	538	281	30	311
Lunedì 25 »	265	366	34	400
Martedì 26 »	235	316	80	336
Mercoledì 27 »	337	488	410	898
Giovedì 28 »	534	582	573	1155
Venerdì 1 Marzo	656	657	518	1175
Sabato 2 »	620	628	496	1124
TOTALE	35127	34984	4089	39073

Offerte — Roverella Contessa Maria L. 100 — Pasolini Conte Giuseppe L. 80 — Bartoletti Pietro L. 80 — Albertarelli Alessandro L. 20 — Genocchi Cav. Vincenzo L. 50 — Cassa di Risparmio L. 200 — Banca Popolare L. 100.

N. B. Le offerte si ricevono presso il Cassiere Signor ANGELO MONTALTI.

Stato Civile — Dal 22 al 28 Febbraio 1895.

NATI 47 — Legittimi m. 19 f. 13 — Illegittimi m. 6 f. 8 — Esposti m. 1 f. 0.

MORTI 24 — (a dom.) Ravaglia Ugo a. 39 impieg. post. coning. di Cesena — Montalti Domenico a. 81 col. coning. di Martorano — Domeniconi Giuseppe a. 79 bracc. coning. di Cesena — Buratti Angela a. 76 bracc. ved. di S. Pietro — Dallara Emilia a. 18 bracc. nub. di S. Mauro — Valzania Rosa a. 75 mass. nub. di Cesena — Maraldi Davide a. 51 poss. coning. di S. Mamante — Bacchini Giovanni a. 22 bracc. cel. di Casale — Bonavita Luigi a. 14 bracc. nub. di Martorano — Borghetti Giorgio a. 76 col. ved. di Gattolino — Milandri Vincenzo a. 39 col. coning. di

Lizzano — (osp.) Galvi Domenico a. 69 calz. coning. di Cesena — Fusaroli Silvia a. 39 mass. nub. di Cesena — Fusaroli Gregorio a. 57 servo cel. di Cesena — Fiumana Luigi a. 73 tintore coning. di Cesena — Buratti Francesco a. 81 col. poss. ved. di Cesena. E n. 8 bambini sotto ai sette anni.

MATRIMONI 1 — Lotti Pio fabbro cel. con Biguzzi Colomba mass. nub.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
— Cesena, Tip. Biasini di P. TORRI — 1895.

Alle Aoghe della cisterna sostituite la Nocera.

(COMUNICATO)

I sottoscritti si pregiano notificare che essendo col 31 Dicembre u. s. scaduto il contratto d'affitto per la conduzione della fornace Hoffman in Cesena suburbio S. Rocco, di proprietà dei Sig. Cacciaguerra Leopoldo e Malta Luigi, anno incaricato il Sig. *Rolli Paolo* di Guglielmo, con regolare procura in data 1° Febbraio 1895 rogito Reggiani di Forlì, ad esigere, rilasciando opportuna quietanza, ogni loro credito in dipendenza del predetto esercizio per la coltura dei laterizi sotto la Ditta Silimbani, Ragusi e Comp. ritenendo nullo ed inefficace ogni altro pagamento che non fosse fatto al Sig. *Rolli Paolo*, nella qualità sopradetta di mandatario speciale.

Per la ditta Silimbani, Ragusi e Comp.
Ragusi Giambattista
Silimbani Carlo

UN MIRACOLO

Senza pompa, quasi clandestinamente è avvenuto in Italia uno di quei miracoli da fare ricordare le leggende antiche. — Guarire radicalmente in 48 ore i scoli recenti, ed in 20 o 30 giorni i scoli ed i restringimenti cronici anche di oltre 20 anni, con garanzia agli increduli dal pagamento a cura compiuta, in verità è cosa incredibile, ma pur troppo vera. Per convincersene, veggasi in 4 pag. l'interessante avviso: *Miracolosa Iniezione o Confezioni e Robb depurativo Costanzi*.

AVVISO

ITALIA BOLOGNESI si pregia di far noto all'Aristocratico Sesso Gentile che nella propria abitazione posta in Via Albizzi tiene in Vendita bellissime guarnizioni in fiori artificiali per Toelette da ballo di ultima Novità ed Eleganza. Lavoro della massima esattezza e precisione. Prezzi modici.

La medesima avvisa che a richiesta eseguisce Corone per Cresima, Comunione, cesti, mazzi, e lavoretti per salotto.

Italia Bolognesi.

CONCIMI CHIMICI

Qualunque concime chimico può fornire a prezzi da non permettere concorrenza

GIUSEPPE BIRIBANTI

RAPPRESENTANTE

LA PREMIATA FABBRICA

POLENGHI E SOCI

DI

CODOGNO - SECUGNAGO - RIFREDI

Prezzi unitari - Garanzia d'analisi

Coloro che desiderassero schiarimenti nel modo di scegliere e distribuire detti concimi, rivolgono qualunque domanda o quesito ai sig. Giuseppe Biribanti, il quale, da Professori Tecnici e da Agronomi, ne procurerà la risposta gratuitamente.

L'ACIDITÀ

(che sparisce all'istante)

I DOLORI O BRUCIORI DI STOMACO
(che si calmano subito)

la cattiva digestione (che è causa di stitichezza o diarrea) ed il catarro gastro-intestinale si guariscono facendo uso della

China Farmacia Effervescente

(Specialità della Farmacia PACHELLI Livorno) gustosissima, tonica, rinfrescante. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco la cui presenza ne disturba le funzioni. Viene usato con vantaggio, invece della cura lateca tanto noiosa. L'uso del bicarbonato di sodio a lungo andare è causa della dilatazione di stomaco e di altri disturbi perchè impoverisce il sangue, che perdendo man mano i globuli rossi, dà anemia e debolezza, causa spessissimo del MAL NERVOSO che dà tant'uggia.

Per quelli che menano vita sedentaria è il miglior preparato per preservarsi da detti mali ai quali in ispecial modo vanno soggetti. Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la cattiva digestione, causa di tutti i loro malanni.

Vasetto L. 1,50 e 2.

Fu premiata con medaglia d'argento, d'oro, e diploma d'onore.
Vendesi in tutte le Farmacie.

